

Pietro Kropotkine

NELLA CRITICA DELLA 'SOCIETA' BORGHESE

L'importanza di Kropotkine, come teorico dell'Anarchia, sta in ciò, ch'egli, a differenza di Stirner, di Proudhon, di Bakounine, ha tentato di dare alle molteplici idee anarchiche un organismo armonico. Se pure la sua opera non rivela grandi pregi di originalità, ha, non di meno, per le dottrine anarchiche, una notevole importanza.

Kropotkine può infatti essere considerato come il sistematore delle dottrine dell'anarchismo, colui che dell'Anarchia ha delineato sino a un certo punto la teoria, e che più d'ogni altro propagandista ha contribuito a chiarirne le aspirazioni.

cita contro un popolo divenuto sempre più pacifico di mano in mano che si dedica all'agricoltura. Se tali sono le origini della legge, saremo tenuti a rispettarla?

Kropotkine risponde che "il primo dovere dei rivoluzionari sarà quello di distruggere tutte le leggi esistenti."

Tuttavia il borghese non si dà per vinto. Egli fa sovrattutto l'apologia delle libertà politiche, come garanzia per tutti i cittadini senza distinzioni di classi. Ma a che cosa mai si riduce la libertà politica, poichè si deve subire la schiavitù economica? Si parla di diritti politici,

inutile. Sono altrettanti germi di Anarchismo che la società borghese attuale va inconsapevolmente maturando nel proprio seno, di cui sono già in gran parte palesi i frutti.

Non è dunque che questione di tempo: la coscienza popolare, non asservita a pregiudizii dottrinari, ha già intuita quella che gli anarchici chiamano l'ingiustizia del regime presente di proprietà e distribuzione delle ricchezze. Benchè ancora vagamente, è però certo che il lavoratore sente "che la nostra potenza tecnica attuale potrebbe offrire a tutti un largo benessere" nello stesso tempo che comprende come il sistema capitalistico e lo Stato impediscono di conquistarlo.

Intanto i dotti agitano quella che si chiama la questione sociale, divenuta tema di libri, di monografie, di congressi, di conferenze. Il popolo (intendi la moltitudine dei salariati) se ne interessa direttamente, e nelle controversie cui da luogo fa sentire la sua voce.

Iniziata da Carlo Marx, la critica del capitale ha fatto progressi straordinari per opera dei pensatori anarchici.

Secondo Marx, l'accumulazione del capitale dipendeva solo dalla sua facoltà di appropriarsi il plus valore.

Appare invece chiara alla critica anarchica una verità più semplice: che cioè l'accumulazione capitalistica nasce principalmente dalla necessità nella quale il lavoratore viene a trovarsi di prestare la sua forza-lavoro.

Infatti, senza questa preliminare necessità, il capitalista non avrebbe mai potuto realizzare il plus valore. Si arriva così alla conclusione, senza dubbio dal punto di vista rivoluzionario importantissima, che per cambiare il sistema capitalistico bisogna attaccarlo nella essenza, nella sua causa: **la vendita e la compra.**

E poichè il socialismo collettivista non ha ben compreso questa verità fondamentale, esso incomincia a rinnovare, a tutto danno del proletariato, gli inconvenienti e i mali del regime che combatte. Si veda in questa deficienza della sua concezione critica la ragione principale anche del suo mediocre successo presso le moltitudini operaie, tra le quali invece il Comunismo anarchico fa maggiori proseliti.

C. E. Aroldi.

SIBERIA

Mentre scende la neve a larghi fiocchi silenziosi, morbidi, stellati, e s'appuntano al ciel, simili a stocchi lucenti e freddi i rami inargentati,

Mentre nel fuoco crepitano i ciocchi, dai cristalli di gelo arabescati io guardo immoto, e mi si velan gli occhi dall'intensa bianchezza affaticati.

E nel profondo mio fantasticare, come in un sogno faticoso e truce, vedo strani fantasmi sfilare,

Sfilare silenti nell'immensa luce d'una candida steppa aquilonare, tutti in catene; e un manigoldo è duce.

Sempre avanti, o forzati, entro le sorde bufore e i ghiacci della steppa arcana; avanti sempre al vento che ti morde e ti flagella, o triste carne umana!

L'immensa solitudine del nord spietatamente candida si spiana; avanti sempre! — o czar misericorde, la tua Siberia quant'è mai lo tana! —

Avanti, o carne a cui salvò la vita l'imperatore, o carne di briganti, dalla rusta e dal verno illividita.

Piocca la neve, e in atomi f'izzanti la sparge il vento. O carne intrizzata, ti sca'de ai nelle miniere. Avanti!

E nel profondo della terra avara i condannati scavano. Già ciechi; senza riposo mai, scavano a gara la propria tomba in quei funerei specchi.

Scavano, e con rumor cupo di bara ogni lor colpo ripercoteon gli echi; pensan la patria con angoscia amara, e scavan sempre, scheletrici e biechi.

Fatta plumbea da quei dissolvitori esalamenti levano la faccia, se un fil d'aria il lor sangue arso ristori

E scavan sempre con tremule braccia, sin che in un fiammeo scoppio di vapori, l'antro infernal non li travolge e schiaccia.

— Laggiù, laggiù gli amanti e le fanciulle si scaldan nei palagi alti e lascivi: qui sbarba il vento i pini e le betulle, qui diaccia il pianto che versiamo a rivi.

Laggiù, laggiù si scaldano le culle sorrise dai materni occhi giulivi: qui nelle rocce irrigidite e brulle gelan le tombe che ci inghiotton vivi.

Laggiù, laggiù dove torreggia enorme San Pietroburgo, a' morbidi signori scendon tiepidi i sogni in rosee forme.

E noi mini: in questi eterni algori: minia la Russia che si scalda e dorme, la santa Russia degli impicatori.

GIOVANNI MARRADI.

La posizione scientifica dell'Anarchia

SECONDO P. KROPOTKINE

Il risultato del nuovo orientamento delle singole scienze si riflette e si concreta in una nuova concezione della società, diversa dalle concezioni prevalenti fino ad oggi. "Scitto il nome di Anarchia sorge una interpretazione nuova della vita passata e presente della società e, nello stesso tempo, una previsione che concerne il loro avvenimento, concepite l'una e l'altra con lo stesso spirito della concezione della natura..... L'Anarchia si presenta così come parte integrante di una nuova filosofia".

La tendenza ha profonde radici nella realtà storica del momento attuale. Chi osserva con attenzione il movimento delle idee nel seno della società presente, sa con quale ardore il pensiero umano lavora per la revisione profonda e totale

ammettere certe premesse che sono in accordo perfetto con le acquisizioni più elementari della scienza moderna.

A misura che la mente umana si libera dalle idee che le furono imposte dalle minoranze dei preti, dei capi militari, dei giudici tendenti a fissare la loro dominazione, e dei dotti pagati per perpetuarla, sorge una nuova concezione della società nella quale non resta più posto per tali minoranze dominatrici.

"Questa società, rientrando in possesso di tutto il capitale sociale accumulato dal lavoro delle generazioni precedenti, si organizza per mettere questo capitale a profitto dell'interesse di tutti, e si costituisce senza ricostruire il potere delle minoranze. Essa comprende nel proprio seno una società infinita di individui, di



Una barricata conquistata dai cosacchi dopo un'aspra battaglia colle falangi rivoluzionarie per le vie di Mosca.



Le stragi su cui trionfa l'ordine pubblico nei feudi del Piccolo Padre.

zioni. Egli ha inoltre il merito, tutt'altro che trascurabile, di rappresentare col suo anarchismo comunista, le idee accettate dalla grande maggioranza degli anarchici. Profugo russo, sbalzato qua e là nei paesi dell'Europa occidentale dal vento variabile della politica, la sua vita, ch'egli stesso narra nelle bellissime Memorie, ha tutto l'interesse di un romanzo vissuto.

Nell'attuale società, dice, Kropotkine, gli individui sono "pervertiti" da un'educazione, la quale converge tutti i suoi sforzi al fine di spegnere in essi lo spirito di indipendenza personale e di assoggettarli all'autorità. Il grande precetto educativo della famiglia e della scuola è l'obbedienza, così come la grande arma dello Stato è la legge.

Ahime! Di leggi, che pretendono regolare ogni nostro atto, ne abbiamo a iosa. Si direbbe proprio che "le nostre società non comprendono più come si possa vivere altrimenti che sotto il regime rappresentativo ed applicato da un manipolo di governanti."

Questa superstizione della legge si palesa tanto più assurda e tanto più strana quando si pensi che l'umanità ha vissuto secoli e secoli senza averne affatto, semplicemente uniformandosi a quegli usi e a quelle consuetudini che la costante ripetizione rendeva venerabili e che ognuno acquisiva sin dall'infanzia. E nessuno poi ignora che anche attualmente "una gran parte dell'umanità non ha leggi scritte." Fu il desiderio di dominare, associato con la forza, che creò i legislatori. Preti e guerrieri, tenendosi per mano, si accordarono per "imporre alla Società primitiva delle consuetudini a loro vantaggio." Proclamarono inviolabile e sacra la legge così emanata, nel loro interesse e inculcarono agli oppressi il dovere di sottomettersi. ("La legge apparisce sanzionata dal sacerdote e protetta dal guerriero.")

Qui, Kropotkine rileva come nella legge occorra distinguere due elementi. "Essa, dice, è l'abile fusione delle consuetudini utili alla società (intendi la tutta la società), con le consuetudini che offrono vantaggi ai singoli dominatori e che, come tali, essendo dannose alle masse, debbono essere mantenute dal timore delle pene." E invero, soggiunge, se guardiamo allo svolgimento storico della legge, vediamo subito come, mentre il nucleo delle norme consuetudinarie d'utilità generale è soggetto a modificazioni lentissime nel corso dei secoli, l'altra parte si sviluppa, al contrario, a tutto vantaggio dei dominatori, e ne rispecchia, per così dire, le alternative..... Verso il X secolo "i legislatori sono un manipolo di briganti, che si moltiplica e si organizza per il brigantaggio e lo eser-

ma in realtà chi non possiede ha soltanto dei doveri. Infatti, i pretesi diritti e le decantate libertà non sono mantenute se non a patto che il popolo..... non ne faccia uso contro le classi privilegiate. Il giorno in cui si avventurasse ad usarne, il governo le ritirerebbe..... per misura di ordine pubblico.

Resta dunque inteso: gli anarchici debbono ben stamparsi nella mente che non è alle leggi costituzionali che bisogna domandare i diritti..... Bisogna, al contrario, esercitarli, e per farlo, occorre organizzarsi come forza capace di resistere e di prevalere in caso di conflitto con la classe dominante. "Le libertà non si danno, si prendono."

Proseguendo nella sua requisitoria contro la società attuale, osserva che la storica "dichiarazione dei diritti dell'uomo" è e sarà sempre una menzogna, di cui la Rivoluzione dovrà fare giustizia, sotto pena di fallire il suo scopo, e il Parlamentarismo, per cui la classe dominante organizza la difesa dei propri privilegi con la connivenza del popolo. E questo non è che il meno. Fate che domani una guerra minacci le frontiere, fate che una ribellione si scateni nell'interno, e voi vedrete — malgrado le garanzie costituzionali del Governo così detto rappresentativo — imporsi al paese e impadronirsi del potere il primo avventuriero.

Se poniamo mente a ciò, non esiteremo a per uaderci che per trionfare della borghesia occorre non solo attaccarne l'economia e le leggi, ma lo stesso istituto parlamentare. È fuor di dubbio che lo stabilimento del regime collettivista o comunista sarebbe impossibile se noi volessimo conservare i nostri Parlamenti e i nostri sovrani. "Un nuovo regime economico esige un nuovo regime politico."

Qui Kropotkine apre una parentesi per dimostrare come, dal suo punto di vista, "la formazione dal semplice al composto di gruppi i quali si co titu'scun liberamente per la soddisfazione di tutti i bisogni multipli degli individui nella società (che è come dire la formazione di una struttura politica nuova), si annuncia già sull'orizzonte della storia per molti segni evidenti."

La tendenza dell'evoluzione odierna non è certamente nel senso dell'autoritarismo; essa si manifesta, al contrario, nel senso opposto, e cioè della più completa libertà dell'individuo, del gruppo produttore e consumatore, della libera federazione. Sono milioni di gruppi liberi, a cui ogni giorno se ne aggiungono di nuovi, che nascono spontaneamente fuori della tutela governativa e a poco a poco si estendono in tutti i campi dell'attività umana; che finiranno presto o tardi, con l'assorbire tutte le funzioni del Governo, sostituendogli fino a renderlo

degli apprezzamenti che ci furono legati dalle società passate e per la elaborazione di nuovi sistemi filosofici e scientifici destinati a divenire le basi della società futura. "Non è più solamente il torbido riformatore che, estremato da un lavoro superiore alle sue forze e da una miseria superiore alla sua pazienza, critica le istituzioni vergognose di cui subisce il peso, e sogna un avvenire migliore. Ma è anche il dotto, il quale, quantunque allevato tra gli antichi pregiudizii, apprende tuttavia a poco a poco, a scuoterli, e prestando orecchio alle correnti d'idee di cui si penetrano gli spiriti popolari, se ne fa il portavoce. Decadenza e decomposizione delle forme esistenti e malcontento generale; elaborazione ardua delle forme nuove o desiderio impaziente di un cambiamento; slancio giovanile nel dominio della critica delle scienze, della filosofia, dell'etica, e fermento generale dell'opinione pubblica; e, d'altra parte, indifferenza infingarda, o resistenza criminale di coloro che ritengono il potere ed hanno ancora la forza e, per riflesso, il coraggio di opporsi allo sviluppo delle idee nuove; tale fu sempre lo stato della società alla vigilia delle grandi rivoluzioni; tale è anche oggi. Non è l'immaginazione sovraccitata di un gruppo di turbolenti che lo afferma; ma è l'osservazione calma e scientifica che lo svela".

Ma come il moto della nuova orientazione delle idee può partire dalla scienza per arrivare all'Anarchia, così, inversamente, dalla Anarchia si può diffondere e dilatare sulle scienze, come raggi di luce da una fiamma centrale.

Qualora i cultori delle scienze pure siano penetrati dai principi dell'Anarchia ed abbiano compreso tutta la portata della rivoluzione che si annunzia, si persuaderanno anche che tutta la scienza è da rifare per metterla d'accordo con i principi nuovi. È d'uopo compiere in questo dominio una rivoluzione, la cui importanza deve sorpassare di molto quella che si è compiuta nelle scienze durante il secolo XVIII. La storia, la quale oggi non è che una favola preconcepita sulla grandezza dei re, dei grandi personaggi e dei parlamenti, è tutta da rifondere sotto l'aspetto popolare, sotto l'aspetto del lavoro compiuto dalle masse nelle evoluzioni dell'umanità. L'economia sociale, che oggi è la consacrazione dello sfruttamento capitalistico, è tutta da elaborare di nuovo nei suoi principi fondamentali e nelle sue innumerevoli applicazioni. Altrettanto si dica dell'antropologia, della sociologia, dell'etica.

Qualunque sia il procedimento logico che si scelga come direttiva sistematica per formarsi una convinzione anarchica, l'importante è di affermare la sua ineluttabile necessità, qualora si vogliano

temperamenti e di energie individuali: essa non esclude nessuno. Essa fa appello anche alla lotta, al conflitto, perchè sa che le epoche dei conflitti liberamente dibattuti, senza che il peso di un'autorità costituita fosse gettato da un lato della bilancia, furono le epoche del più grande svolgimento del genio umano. Riconoscendo che tutti i suoi membri hanno, di fatto, diritti uguali su tutti i tesori accumulati dal passato, essa non ammette più la divisione tra sfruttati e sfruttatori, tra governati e governanti, tra dominanti e dominatori e cerca di stabilire una certa compatibilità armonica nel suo seno, non assoggettando tutti i suoi membri ad un'autorità che, per finzione, sarebbe delegata a rappresentare la società, non cercando di stabilire l'uniformità, ma chiamando invece tutti gli uomini al libero svolgimento, alla libera iniziativa, alla libera azione ed alla libera associazione. Tale società cerca il più compiuto svolgimento dell'associazione volontaria sotto tutti gli aspetti, in tutti i gradi possibili, per tutti i fini immaginabili: associazione sempre mutevole, che reca in sé stessa gli elementi della propria durata, e riveste le forme che, in ogni momento, rispondono meglio alle aspirazioni multiple di tutti. Una società, insomma, alla quale ripugnano le forme prestabilite, cristallizzate dalla legge, ma che cerca l'armonia nell'equilibrio, sempre mutevole e fuggitivo, tra le moltitudini di forze varie e di influssi di ogni genere, i quali seguono il loro corso e, precisamente in grazia della libertà di prodursi alla luce e di contrabbandarsi, possono provocare le energie che sono loro favorevoli, quando si dirigono verso il progresso.

L'ideale di una simile società, non può apparire nuovo allo studioso. Analizzando la storia delle istituzioni popolari, ritroviamo costante la tendenza di costituire, o almeno di orientare la società sullo schema ideale ora accennato. Ed è pur noto che una simile tendenza fu sempre ostacolata dalle minoranze dominatrici. Ma mentre, sino alla fine del XVIII secolo, questo ideale fu sempre contaminato da uno spirito teocratico, oggi si presenta con una base scientifica, quale una nozione della società derivata dalla osservazione dei fenomeni sociali. L'ideale di una società, in cui ciascuno si governa solo per mezzo della propria volontà (la quale è evidentemente un risultato degli influssi sociali che ciascuno subisce) si afferma nella sua parte economica, politica e morale, e si presenta fondato sulla necessità del comunismo, imposto alle nostre società moderne del carattere eminentemente, sociale della odierna evoluzione.

E. Zoccoli.

Diffondete la "Cronaca"